

17 novembre 1977
APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

Appello fatto in occasione del 20simo anniversario del Movimento ATD Quarto Mondo, presso la Mutualité di Parigi, il 17 novembre 1977.

AGLI ALLEATI

Oltre che allo Stato, è a tutti i cittadini che mi rivolgo, perché sono loro, in definitiva, che determinano le scelte e i grandi orientamenti di ogni società. Di fronte all'esclusione, il Quarto Mondo ci ricorda quindi, a noi che siamo cittadini riconosciuti, che una nuova alleanza si impone: **un' alleanza fra esclusi e non esclusi**

Un'alleanza che deve cambiare i dati della vita politica, il pensiero del nostro tempo, lo spirito delle istituzioni e delle leggi e la vita delle Chiese. Abbiamo quindi bisogno di stringere un'alleanza nuova con il Quarto Mondo, affinché ovunque venga perorata la causa degli emarginati.

Ma per tenere fede a questa alleanza, noi porteremo fino in fondo la nostra contestazione di qualsiasi progetto di società che esclude i più deboli. Noi imporremo la partecipazione dei più sfavoriti in ogni ambito. E andare fino in fondo significa denunciare qualsiasi cosa metta un essere umano in situazione di inferiorità per cui viene rifiutato.

Tale contestazione, noi la porteremo avanti nella nostra famiglia, nel nostro ambito, e questo a costo di rinunciare a delle idee rassicuranti o a dei privilegi acquisiti.

Tale contestazione, noi la continueremo nelle scuole di ogni ordine e grado frequentate dai nostri figli, dove rifiuteremo che venga abbandonato quel bambino meno dotato, quello schiacciato dal peso della miseria della propria famiglia.

La nostra contestazione sarà presente nelle aziende, dove esigeremo che vengano ammessi coloro i quali non hanno potuto ricevere nessuna formazione professionale. In questo periodo di crisi, noi agiremo affinché quelli non siano i primi ad essere privati del loro lavoro, affinché la solidarietà fra lavoratori giochi pienamente in loro favore.

Sarà quella solidarietà che ci spingerà a militare nelle nostre organizzazioni in favore dei più derelitti, nelle associazioni familiari, nei gruppi, nei circoli di cui facciamo parte.

. Il termine « alleati » designa i simpatizzanti del Movimento i quali, in quanto cittadini responsabili, desiderano conoscere meglio la vita, il pensiero e i progetti delle famiglie più disagiate al fine di poter assicurare loro maggiore solidarietà e per convincere finalmente la società a considerare i più poveri come veri interlocutori

In breve, noi non accetteremo più che i più sfavoriti vengano dimenticati o trascurati in alcun luogo.

La nostra scelta di adesione ai partiti politici orienterà i programmi in direzione di una società esente da esclusioni. Noi imporremo allo Stato un progetto di società il cui statuto sarà la difesa dei più deboli e il rispetto dei loro diritti.

Quanto a coloro che credono, che facciano in modo che, grazie al loro dinamismo e alla loro fede, le nostre Chiese accolgano prima di tutto i più indifesi. Del resto, queste Chiese non furono forse, attraverso i secoli, i luoghi della preghiera e della rivolta contro le guerre, contro la miseria, contro

l'ignoranza, contro la dominazione dei potenti e degli arroganti ? Facciamo in modo che, grazie a quei credenti, quelle Chiese diventino di nuovo le Chiese dei senza difese, degli ignoranti e delle vittime; il luogo della loro speranza, quello della condivisione e del depauperamento dei forti, quello del rifiuto da parte di Dio dell'accettazione dell'oppressione, dell'ingiustizia e dell'odio.

La nostra battaglia all'interno del movimento di lotta contro la guerra, contro la fame e a favore dei diritti umani si unirà a quel rifiuto dell'esclusione, dato che in realtà quella non è che l'ultima tappa del cammino per il perseguimento della dignità dell'essere umano e del rispetto che gli è dovuto.

Inoltre, se potremo, impiegheremo il nostro tempo per lottare contro l'ignoranza in seno allo stesso Quarto Mondo, per avvicinare il sottoproletariato¹ alla lettura, alla scrittura, al sapere, all'arte, alla poesia, alla musica. Perciò, noi educatori e insegnanti ci uniremo a quelli che, all'interno del Movimento, aprono delle "biblioteche di strada", animano dei "centri culturali²".

Come sociologi, economisti, psicologi, parteciperemo alle ricerche che l'Istituto del Movimento promuove da quindici anni, al fine di porre le basi di una conoscenza scientifica del Quarto Mondo.

Come giuristi, consolideremo i comitati di difesa nel loro lavoro di tutela degli interessi e dei diritti del quarto mondo.

In quanto rappresentanti del paese, responsabili a qualsiasi titolo della solidarietà dei cittadini, lavoreremo usando tutto il nostro potere per restituire agli organi di rappresentanza del sottoproletariato il loro giusto posto in seno alle istituzioni della Nazione come partner sociali.

1 Fino alla fine degli anni 70, il termine sottoproletariato, o condizione sottoproletaria, veniva utilizzato per definire la fascia di popolazione che viveva in condizioni di grande povertà. Mutuato dalla sociologia marxista che parlava di "lumpenproletariat", tale termine permise di liberarsi di appellativi degradanti che presentavano le persone e le famiglie più povere come "disadattati" o "casi" sociali. Divenuto desueto, esso rimanda oggi a quelle persone e a quelle famiglie che versano in situazioni di grande povertà e precarietà economica e sociale.

2 Poco tempo dopo il suo arrivo presso il Campo di Noisy-le-Grand nel 1956, padre Joseph creerà una biblioteca per i bambini e gli adolescenti. Incentrata sul libro, questa è comunque aperta a tutte le dimensioni dell'arte: pittura, musica, teatro, danza, ecc...Lui le attribuirà il nome di "pivot culturel". Proprio come un fulcro, esso è al centro della vita del quartiere. Raduna intorno a sé i bambini, gli adolescenti e i loro genitori per offrire loro un ambiente stimolante. È stabile, si trova al centro e le persone gravitano intorno ad esso.

Come infermieri e medici, prenderemo le difese del paziente sottoproletario negli ospedali e nei centri di pianificazione familiare.

Se letterati e giornalisti, incoraggeremo la creazione di un linguaggio accessibile ai meno istruiti; diventeremo spie per denunciare l'esclusione.

Tutti noi, senza eccezione alcuna, possiamo e dobbiamo fornire il nostro sostegno finanziario. Tutti noi dobbiamo prendere in considerazione gli impegni del Movimento andando fino in fondo nel nostro impegno per la contestazione, la giustizia, l'amore:

- optando per una lotta senza quartiere contro la miseria,
- denunciando tutte le situazioni in cui si sminuiscono degli uomini.

Così facendo, la nostra protesta sarà tutt'uno con la volontà della Nazione affinché venga eliminata la condizione del sottoproletariato.